

I giudici di Bologna respingono una richiesta di «stralcio» che avrebbe bloccato il processo

«Gelli vuole sfuggire alla giustizia italiana»

Licio Gelli vuole essere presente a tutti i processi che lo riguardano, compreso quello di Bologna, ma è «legittimamente impedito». Per questo motivo, al processo per la strage alla stazione, l'avvocato del capo della P2 Fabio Dean ha chiesto lo stralcio della posizione del «venerabile». La Corte è stata di parere diverso decidendo che il processo continui e che la posizione di Gelli rimanga quella di «contumace».

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Il difensore di Licio Gelli arriva a Bologna da Ginevra con un'aula per la Corte d'assise: o sospensione del processo oppure stralcio della posizione del «venerabile» della P2. L'avv. Fabio Dean non sa ancora una lettera del suo assistito: «Dichiaro di voler essere presente alle udienze istruttorie e dibattimenti di tutti i procedimenti penali pendenti in Italia per i quali sarò estradato». Per Dean questa è la volontà di Gelli di voler essere giudicato anche a Bologna.

Dunque Gelli è legittimamente impedito. Dunque il processo, in assenza di Gelli, non può proseguire. «Capisco, tuttavia», dice il legale, «la necessità di non bloccare un processo tanto importante. Però la via di uscita esiste, ed è lo stralcio. Ma neanche per sogno, replicano subito gli av-

vocati delle parti civili. Gelli - sostengono gli avvocati Baldi, Giampaolo, Calvi, Montorzi, Trombetta - era latitante contumace e tale resta. Nulla è cambiato, da un punto di vista giuridico, nella sua posizione. La sua costituzione in Svizzera rappresenta, anzi, la prova della sua persistente volontà di sottrarsi alla giustizia italiana. Parlare di manifesta volontà di essere giudicato a Bologna è assolutamente fuor di luogo. Nella sua dichiarazione di voler essere presente a «tutti i procedimenti», ma precisa subito che intende riferirsi ai processi per i quali sarà estradato. Campa cavallo, dunque. Le procedure per la estradizione non sono neppure iniziate e, per di più, è abbastanza sicuro che per un reato as-

sociativo la Svizzera negherà la estradizione Gelli, dunque, consegnandosi a Ginevra si è posto - come ha osservato il pm Libero Mancuso - al riparo di «un ombrello protettivo», ben consapevole di farlo. Anche i difensori degli imputati neofascisti, nell'udienza di ieri, a differenza di una settimana fa, si sono dichiarati contro la sostanziazione e lo stralcio. Tutti, insomma, hanno sostenuto la inscindibilità della posizione processuale di Gelli. Stralciare la sua posizione ha - osserva il pm - significative mutilare seriamente la ricostruzione dei fatti e il processo medesimo.

La decisione della Corte, peraltro - ha affermato l'avv. Guido Calvi - non è difficile da assumere. Già una volta, in questo processo, si è presentata una situazione identica, quella dell'imputato Piazzi, il quale, quando era agli arresti negli Stati Uniti in applicazione di un mandato di cattura dell'autorità giudiziaria italiana, venne, per l'appunto, dichiarato contumace.

Il difensore di Gelli, dunque, è rimasto isolato in una richiesta, che, se accolta, avrebbe compromesso, in maniera forse definitiva, questo processo. L. Corte, però, dopo un'ora

La posizione dell'accusato rimane quella di contumace Il capo P2 aveva scritto «Voglio essere in aula»

Ginevra Il venerabile torna in carcere

GINEVRA. È ormai una guerra senza esclusione di colpi e, nel gran caldeone dei comunicati, delle smentite e delle precisazioni, non si riesce più a sapere esattamente quali siano le reali condizioni di Licio Gelli. Sta male? Deve essere operato d'urgenza? Oppure è spudoratamente te e con lui mentono i suoi avvocati? La autorità politica cantonale, appena l'altro giorno, dopo aver sostenuto per giorni e giorni che Gelli «è un simulatore», avevano rifiutato ad magistrati italiani di Milano un interrogatorio per rogatoria, sostenendo che il capo della P2 non era in grado di rispondere alle domande. Ieri, gli avvocati difensori, con una nota, avevano fatto sapere, dai cantoni, che le condizioni di Gelli si erano aggravate e che, ormai, ci si avviava verso l'operazione a cuore aperto. Ora, invece il Consi-



Fabio Dean, l'avvocato di Licio Gelli

glio di Stato ginevrino, ha reso noto, per esteso, il referto medico compilato dagli specialisti dell'ospedale cantonale (Jacques Bernheim, Harding e Restellini). Dal referto la malattia di Gelli non viene messa in dubbio, ma si precisa che il paziente, la prossima settimana, sarà nuovamente trasferito nel carcere di Champ Dollon. Intorno al letto del detenuto «eccellente» si sono poi riuniti anche i professori Faidutti, Moret, Müller e Rutishauser per concludere che l'operazione al cuore non è necessaria né urgente anche se l'intervento stesso non può essere escluso a «medio termine». Insomma, per ora, Gelli sta male ma basta il trattamento medico. La richiesta e gli interrogatori potrebbero addirittura riprendere a partire dal 7 ottobre prossimo, ma non potranno superare le due ore quotidiane. Non solo: il «venerabile» può anche essere trasportato e trasferito. Ma il governo federale, come si ricorderà, ha già stabilito che prima dovrà essere conclusa l'istruttoria svizzera e il relativo processo, per la corruzione della guardia che aiutò Gelli a fuggire dal carcere. La guerra dei comunicati stampa e le dure polemiche dei giorni scorsi sono state, ieri, duramente smentizzate anche dai giornali locali. «24 Heures» scrive: «Il meno che si possa dire è che in questa faccenda tutti stanno dando prova, da molti giorni, di un deprevole nervosismo».

Intanto il portavoce del dipartimento federale di Giustizia e polizia Jörg Kissler ha dichiarato che l'Italia ha presentato una nuova richiesta di estradizione per Gelli, in rapporto al crack Ambrosiano ma non per la strage alla stazione di Bologna.

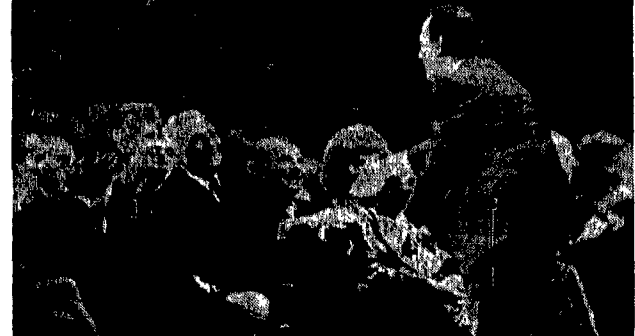
La Direzione decide oggi Referendum: adesso la Dc sembra propendere per la «libertà» di voto

ROMA. «Quando avremo deciso ve lo comunicheremo». Così Ciriaco De Mita, uscendo dalla riunione dei gruppi parlamentari dc, ha eluso le domande del giornalista sulle indicazioni di voto dello Scudocrociato in vista del referendum per il nucleare e la giustizia. Una decisione dovrebbe essere presa dalla Direzione, convocata per il pomeriggio di oggi, e poi ratificata dal Consiglio nazionale. Tuttavia dalle dichiarazioni rilasciate da altri esponenti del partito si ha l'impressione che la Dc si orienti a lasciare «liberi» gli elettori, limitandosi a fornire «elementi di valutazione». L'idea di suggerire il «sì» che sembrava prevalente nei giorni scorsi, pare sia stata accantonata, specie per il nucleare.

intende sostituire le norme oggetto di referendum». Bruno Orsini, responsabile della politica energetica, ha sviluppato questa impostazione, dicendo che i referendum sul nucleare «pongono questi marginali e secondari», sono referendum «simbolici», ai quali si vorrebbe attribuire il significato di «giudizio di Dio». In altre parole, «farebbe storia non tanto la risposta degli elettori ai questi propositi quanto la presunta intenzione attribuita loro».

In tal modo la Dc crede di poter passare al contrattacco rispetto ai suoi alleati. Bodrato è stato in questo senso ancora più esplicito. I referendum sono «un imbroglio», «un modo sbagliato di affrontare le due questioni della politica energetica e della giustizia». La Dc perciò non si farà trascinare in «uno scontro frontale», non «si lascerà prendere in trappola». Darà agli elettori «un orientamento di merito», tale che «il sì o il no si potranno benissimo ricavare, ma senza che ci diventi un'indicazione vincolante». Questa tattica però non ha spento completamente i dissensi. L'on. Mario Segni, ad esempio, chiede un «no» chiaro sul nucleare.

Intanto, per il «no» ai tre quesiti referendari sul nucleare si è pronunciata ieri la Direzione del Pli, con qualche «no» contrario e qualche astensione, è stato prelievo. I liberali hanno anche confermato l'indicazione di «sì» per i quesiti che riguardano la responsabilità civile dei magistrati e la commissione inquirente.



Sordi saluta Agnelli dopo aver partecipato allo spettacolo «Alfa 164 effetto Nuvoletti»

«164 in tv, apologia Fiat»

ROMA. Con «Effetto Nuvoletti» - il megaspot in diretta per il lancio della «164», nuova ammiraglia dell'Alfa-Fiat - Raiuno ha ottenuto, grazie anche a una concorrenza non proprio travolgente, il primato d'ascolto nel prime-time: 27,66%, risultato determinante ad assolvere il primato Rai (45,61%) contro le reti Berlusconi (42,21%) nella medesima fascia oraria. Ma è un successo del quale difficilmente la Rai potrà menare vanto, nonostante la singolare affermazione resa dal presidente Manca in una intervista al set-

La polemica sui programmi sempre più inquinati dalla pubblicità Rai: via gli sponsor, dice il Pci Telemontecarlo oscurata dai pretori?

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il progressivo e disastroso peggioramento del segnale Rai per cui i tanti utenti pagano il canone ricevendo in cambio un servizio pessimo, quando non lo ricevono affatto; la scandalosa diretta per la «164» dell'Alfa-Fiat, un episodio che legittima la richiesta di abolire ogni forma di sponsorizzazione dai programmi Rai; un ripensamento della diversa distribuzione di poteri tra direttore generale e consiglio d'amministrazione, così come scaturita dalla legge 10 del 1985, perché la sua attuazione pratica ha sconvolto le finalità a danno del consiglio; queste le tre novità che, a nome del Pci, l'on. Veltroni ha introdotto ieri nel dibattito sullo stato del sistema televisivo e le ipotesi di una sua globale regolamentazione; dibattito che ieri ha

Vassalli ammette: tagli ai fondi per la giustizia Sulla responsabilità dei giudici c'è anche una proposta del Psi

Anche i socialisti presentano un progetto di legge sulla responsabilità civile dei giudici. Lo si è appreso ieri a Montecitorio; la commissione Giustizia si è perciò aggiornata a mercoledì prossimo. Intanto il ministro Vassalli ammette che il governo taglierà con la finanziaria i magri fondi destinati alla giustizia. Criscuolo (presidente dell'Associazione magistrati): «Così si fa fallire la riforma del processo penale».

FABIO INWINKL

ROMA. La commissione Giustizia della Camera ha deciso di rinviare a mercoledì prossimo l'esame delle proposte di legge sulla responsabilità civile dei giudici. La decisione, votata all'unanimità su richiesta del relatore Del Pennino, è motivata dal preannuncio di altre iniziative legislative sulla delicata materia, oggetto di uno dei referendum fissati per il prossimo 8 novembre. Al progetto già depositato al Parlamento di altri magistrati, che si sia fatta apologia della Fiat e del suo massimo esponente, che hanno fatto pagare ai lavoratori un prezzo alto in termini di occupazione e condizioni di lavoro. Se la Rai pensa di diventare impresa seguendo questa strada sbaglia indirizzo. «.

loro posizione sul dopo-referendum. Siamano l'assemblea di Montecitorio sarà chiamata a votare una proposta di disturbo dei radicali, che vorrebbero sottrarre i progetti sulla responsabilità civile alla competenza primaria della commissione Giustizia, per affidarne l'esame congiunto a questa e alla commissione Affari costituzionali.

Intanto, alla commissione Giustizia del Senato, il ministro Giuliano Vassalli, accusato di «inazione per l'assenza» di un disegno di legge del governo sulla responsabilità civile dei giudici, ha precisato che un apposito comitato è al lavoro in tal senso e riferirà le sue conclusioni entro il 15 ottobre. Ma la relazione del Guardasigilli ai senatori conte-

neva un'ammissione assai grave: la nuova legge finanziaria varata dal governo inciderebbe inevitabilmente sull'azione del ministero della Giustizia, ben al di là delle richieste già ridotte all'osso. Proprio la denuncia dei propositi governativi di colpire le risorse disponibili in questo campo, notoriamente irrisorse rispetto alle esigenze di un sistema giudiziario dissestato in ogni settore, è emersa con forza nel corso del convegno tenuto ieri sera nella capitale dal Centro per la riforma dello Stato. Nel suo intervento il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Alessandro Criscuolo, ha sottolineato che «i tagli» della Finanziaria n. schiano di far fallire nella sua concreta attuazione quella riforma del processo penale che si annuncia, dopo decenni di ritardi, dalla dirittura d'arrivo. E altri relatori hanno insistito sulla necessità che le polemiche della campagna elettorale prelettorale, in tanta misura pretestuose e fuorvianti, non facciano perdere di vista la sostanza dei problemi: anzitutto, la realizzazione delle riforme di cui la giustizia

Camera I vice capigruppo del Pci

ROMA. Tre vicepresidenti - Adalberto Mincuzzi, vicario; Gianfranco Borghini e Luciano Violante - affiancheranno Renato Zangheri nella direzione del gruppo comunista della Camera. Nell'ufficio di presidenza inoltre Guido Albrighetti (segretario), Romana Bianchi e Giorgio Macciotta. L'elezione è avvenuta ieri pomeriggio da parte del direttivo del gruppo. I nuovi membri dell'ufficio di presidenza sono Borghini e Violante. 44 anni, Borghini fa parte della Direzione del partito. 46 anni, Luciano Violante è deputato dal '79, e responsabile del settore Giustizia. Completato anche il comitato direttivo del gruppo, così composto: Guido Albrighetti, Augusto Barbera, Romano Bianchi, Gianfranco Borghini, Anna Milvia Bosselli, Edda Fagni, Giovanni Ferrara, Anna Finocchiaro, Bruno Fracchia, Angela Francesca, Sergio Garavini, Andrea Gericca, Adriana Lodi, Giorgio Macciotta, Adalberto Mincuzzi, Elena Montecchi, Antonio Montessoro, Gianfranco Nappi, Roberto Pinto, Elio Quercioni, Anna Sanna, Enrico Testa, Luciano Violante e Renato Zangheri.

A ottobre Sfratti per commercianti e artigiani

ROMA. Oltre trecentomila esercizi commerciali, alberghieri e artigiani s'inchinano alla chiusura alla fine del mese. Infatti, l'ultimo decreto legge (il terzo) che contiene misure sulla locazione di immobili ad uso non abitativo non ha prodotto il termine degli sfratti che resta fissato al 31 ottobre prossimo. Dure le reazioni delle associazioni di categoria. Il presidente della Confindustria, Giacomo Sivcher, ha chiesto una revisione generale del testo del decreto. Il termine del 31 ottobre - ha sottolineato Sivcher - è assurdo anche perché non si copre neppure il periodo della conversione in legge del decreto (fine novembre). La Confindustria aveva proposto la proroga di tutti gli sfratti fino al 31 dicembre con qualche anno di alcune modifiche alla legislazione per arrivare all'equo canone nelle locazioni non abitative. Il decreto, del resto, sarebbe dovuto servire a dare al Parlamento il tempo necessario per discutere ed approvare un'organica disciplina delle locazioni per negozi, alberghi, aziende artigiane e uffici, attualmente esposti a gravi rischi.

«Repubblica» Rotative ferme per lutto

ROMA. L'altro ieri la tipografia della Magliana, a Roma, dove si stampano «la Repubblica», il «sole-24 ore» e «Il Corriere dello sport», è stata bloccata da uno sciopero in segno di lutto per l'incidente sul lavoro in cui ha perso la vita un operaio dello stabilimento. A causa del blocco i primi due quotidiani sono usciti in edicola con forti ritardi. «Il Corriere» invece non è uscito. La vittima è Pietro Mandaglio, sposato con due figli e un altro in arrivo. L'altro pomeriggio era salito sul tetto del capannone che ospita le rotative per esaminare l'impianto di condizionamento dell'aria. Ha messo un piede in fallo ed è caduto da un'altezza di otto metri. È morto più tardi al S. Camillo. Colleghi e dirigenti hanno deciso di sospendere il lavoro in segno di lutto.

REGIONE LIGURIA SERVIZIO ENERGIA Contributi per interventi volti al contenimento dei consumi energetici